

◆ Continuano i colloqui tra governi tedesco e italiano  
Ma le differenze di opinione sulla privatizzazione  
di Deutsche Telekom non si sono ancora composte

## Telecom alla Consob «L'Opa è irregolare e svantaggiosa»

Per l'azienda una corsa contro il tempo  
Colaninno nuovamente a Palazzo Chigi

GILDO CAMPESATO

ROMA Una bocciatura annunciata. «L'Opa di Olivetti non è nell'interesse degli azionisti e della società e non obbedisce nemmeno a tutti i vincoli giuridici previsti dalla norma»: questo, in sintesi, il senso della comunicazione inviata ieri sera dal cda di Telecom Italia alla Consob e che sarà reso noto nei dettagli entro domani.

Telecom contesta alcuni aspetti normativi (la nebbia sugli azionisti Olivetti, l'essere l'offerta legata a condizioni imponderabili come l'uso della golden share o l'incertezza sui diritti di voto al 3%), ma ritiene anche inadeguato il valore di 11,5 euro proposto da Ivrea quando, si spiega, Telecom avrebbe un valore attorno ai 18 euro se avesse ottenuto le performance boristiche degli altri operatori di Tlc. Un invito, dunque, agli azionisti Telecom a non cedere alle lusinghe dell'Opa. Altrimenti, si sostiene avrebbero in mano un po' di contanti, ma anche obbligazioni Tecnost dal valore difficilmente calcolabile e titoli di una società fortemente indebitata.

La partita più importante del momento, tuttavia, Bernabè e Colaninno non se la giocano sul ta-

volo dei mercati ma su quello della politica come ben sa l'amministratore delegato di Olivetti che ieri è tornato a Palazzo Chigi per incontrarsi col sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Franco Bassanini. Il tavolo politico in questo momento ha due gambe Roma ma le altre due a Bonn. Ad esprimersi sulla fusione, infatti, sono chiamati i governi italiano e tedesco. «Abbiamo bisogno del loro sostegno», ammette l'amministratore delegato di Deutsche Telekom Ron Sommer.

Il pallino sta nelle mani del governo italiano che deve dare la propria valutazione sulla fusione progettata con Deutsche Telekom. I timori di Palazzo Chigi sono evidenti e non si sono smorzati nemmeno dopo gli incontri di questi giorni: non si vuole correre il rischio di consegnare le teleco-



Franco Bernabè

Carlo Vitello/Agf

municazioni italiane, di recente privatizzate, nelle mani dello Stato tedesco. Si pretendono dunque impegni certi sulla pariteticità italiana nella gestione del futuro gruppo telefonico (il secondo al mondo se mai nascerà), ma anche precise garanzie sui tempi della privatizzazione di Dt e sulle sue modalità. Se non piace una Telecom ripubblicata in Germania, non piace nemmeno una Telecom controllata massicciamente dal capitale tedesco dopo una pri-

vatizzazione con azionisti di controllo messi insieme nelle stanze del governo federale.

Può Bonn rispondere positivamente alle esigenze italiane? Sì, ma fino ad un certo punto e non solo perché non può farsi dettare la propria politica industriale da un paese straniero. Come è tornato a ripetere ieri il ministro delle Finanze, Hans Eichel, i tedeschi non vogliono definire un calendario per la privatizzazione di Dt troppo ravvicinato ed impegnativo. Ciò, infatti, significherebbe andare incontro disarmati all'incertezza del futuro (i mercati sono imprevedibili), ma anche deprimere il valore del titolo con danni per l'erario oltre che per gli azionisti privati.

Per verificare la possibilità di una via d'intesa ieri sono volati a Bonn Nicola Rossi (consigliere economico di D'Alema) e Vittorio Grilli (direzione generale del Tesoro). «Gli incontri sono andati bene - ha detto il portavoce del ministro tedesco delle Finanze - Il prossimo passo sarà un incontro fra i

due ministri, Eichel e Ciampi», entrambi in questo momento a Washington per il fondo monetario. Nessun commento, invece, da parte italiana.

L'intesa politica, se mai ci sarà, richiederà comunque ancora dei giorni, e ciò non facilita la posizione di Bernabè. La sua, infatti, è una corsa contro il tempo oltre che una gara a convincere della bontà della fusione non solo il governo ma anche i fondi internazionali e gli azionisti del nucleo stabile alcuni dei quali cominciano seriamente a chiedersi se non sia il caso di andare a patti con ilocalatore.

Per varare l'accordo con Deutsche Telekom Bernabè ha bisogno dell'approvazione dell'assemblea degli azionisti prima della conclusione dell'Opa, il 21 maggio (salvo proroga di 10 giorni). Sotto Opa i tempi sono più stretti (bastano 15 giorni di preavviso per la convocazione) ma Bernabè non può muoversi senza il consenso preventivo del governo. Può solo cercare, come sta facendo in questi giorni con l'aiuto di Sommer, di mettere a punto tutti i dettagli operativi da presentare ad azionisti ed operatori finanziari se e quando ci sarà l'assemblea. A meno che tutto non resti nel libro dei sogni infranti.

### L'ACCORDO PER STREAM

Investimenti per 1.900 miliardi e diritti criptati delle partite di calcio di Fiorentina, Lazio, Parma e Roma per un periodo di sei anni.



#### COSÌ LA STRUTTURA

- Telecom Italia designerà il presidente
- New Corp l'amministratore delegato, il direttore generale
- Sds e il Gruppo Cecchi Gori i direttori responsabili per lo sfruttamento dei diritti del calcio e dei diritti cinematografici

P&amp;G Infograph

## Bernabè chiude l'intesa su Stream

Olivetti protesta: «Non può farlo»

ROMA Guerra su tutti i fronti, anche quelli secondari. La tv digitale riaccende lo scontro tra Olivetti e Telecom Italia. «È un'azione di contrasto all'Opa»: così da Ivrea hanno «salutato» ieri pomeriggio l'annuncio della preintesa per la cessione del 65% di Stream, la piattaforma digitale di Telecom Italia. Il 35% andrà al finanziere australiano Rupert Murdoch che mette così piede sul territorio italiano anche se con meno forza d'urto di quanto avesse sperato in precedenza: «ma a me un po' di paura continua a farla lo stesso», commenta il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita. Un altro 18% va a Cecchi Gori ed il 12% alla Sds (Lazio, Roma, Parma e Fiorentina). Il rimanente 35% rimarrà nelle mani di Telecom cui

di calcio di Fiorentina, Lazio, Parma e Roma (240 miliardi l'anno) nonché dei diritti dei film e degli altri prodotti audiovisivi portati in dote da Cecchi Gori. Per far decollare la piattaforma digitale alternativa a Telepiù sono previsti investimenti per 1.900 miliardi (50% con aumenti di capitale).

Quello di ieri è per ora un protocollo di intenti. «Il contratto vero e proprio sarà firmato il 15 maggio», ha anticipato il presidente della Roma Franco Sensi. Non è detto, però, che ciò basti a dare gambe concrete ad un'intesa che è in discussione da mesi. Telecom è sotto lo scacco dell'Opa Olivetti. Le sono dunque vietati, sino a conclusione dell'offerta, operazioni che possano modificare sensibilmente il corso di Borsa dei ti-

#### GUERRE DIGITALI

Un concorrente per Telepiù  
I nuovi soci sono Murdoch, Sds e Cecchi Gori  
L'incognita Opa

spettano tre rappresentanti nel cda ed il presidente. Anche Murdoch esprimerà tre consiglieri nonché l'amministratore delegato-direttore generale. Si tratta di una figura chiave nella gestione della società visto che il presidente avrà soprattutto poteri di rappresentanza.

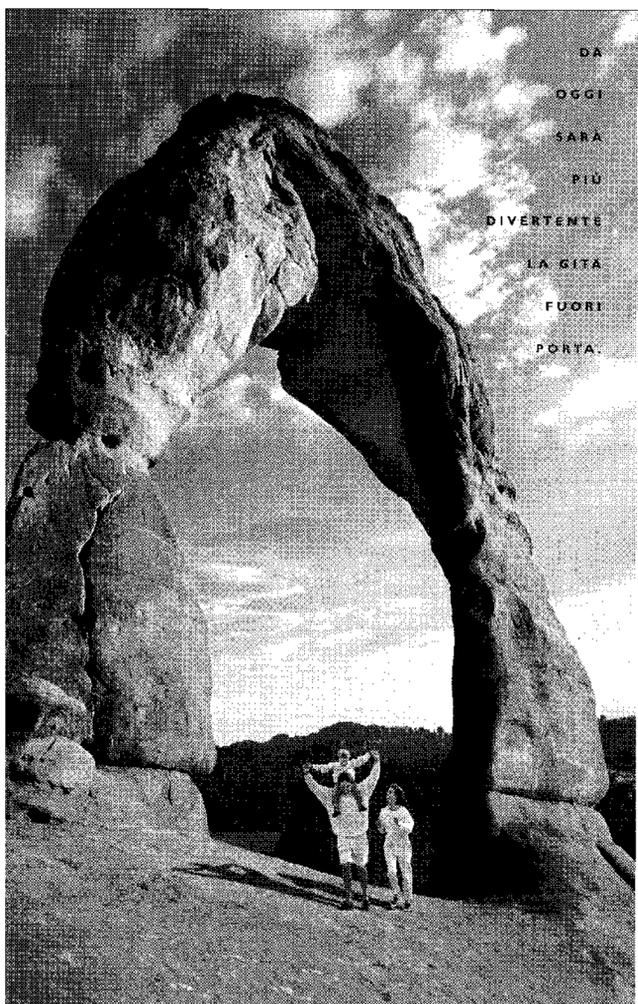
Cecchi Gori (due consiglieri) ed Sds (un consigliere) nomineranno i direttori responsabili rispettivamente per lo sfruttamento dei diritti cinematografici e del calcio. Gli equilibri azionari sono comunque destinati a cambiare con l'ingresso - dato per non molto lontano - di nuovi protagonisti (tra cui non pare ci sia la Rcs di Romiti) che avranno il 10% del capitale sociale. Per farlo, diminuirà proporzionalmente la quota in possesso di Telecom e di Murdoch. Ci sarà la Rcs di Romiti? Il comunicato della società si limita a parlare di «operatori di media italiani ed esteri». Ci vorrà maggioranza qualificata (75%) per le decisioni più importanti.

Stream, informa una nota, disporrà per sei anni dei diritti criptati apportati da Sds per le partite

toili della società come accordi, dismissioni, fusioni. A meno che non siano approvati dall'assemblea straordinaria degli azionisti. Rientra in questa casistica anche l'accordo con Murdoch? «Assolutamente no», secondo i legali di Stream; «decisamente sì», stando alla reazione di Olivetti. La materia finirà sotto i riflettori di Consob ed avvocati. Vista l'incertezza, i firmatari hanno preferito tutelarsi lasciando la possibilità di arrivare all'intesa definitiva dopo un'eventuale assemblea di Telecom.

«Spero che il mio compleanno (57 anni proprio ieri, n.d.r.) porti fortuna a questo accordo perché credo di essere stato io a provocare la scintilla che ha rianimato l'iniziativa dopo il fallimento della piattaforma unica», ha commentato Cecchi Gori per il quale potrebbe aprirsi la strada di una collaborazione con Murdoch a tutto campo e non solo nella pay-tv digitale. «La Lega Calcio esprime soddisfazione per questa soluzione, che ha sempre auspicato», è invece il commento del presidente Franco Carraro.

G.C.



DA  
OGGI  
SARÀ  
PIÙ  
DIVERTENTE  
LA GITA  
FUORI  
PORTA.



## PEUGEOT 306

CON NUOVI MOTORI HDI TURBODIESEL  
AD INIEZIONE DIRETTA COMMON RAIL.

UN MONDO DI RISPARMIO, SICUREZZA E DIVERTIMENTO PER CHI AMA VIAGGIARE:  
OLTRE 23 KM CON UN LITRO\*, DA 0 A 100 IN 12,6 SECONDI\*; VELOCITÀ MASSIMA 180 KM/H\*\*;  
ABS E 4 FRENI A DISCO, DOPPIO AIRBAG, TERGICRISTALLO AUTOMATICO CON SENSORE DI PIOGGIA.  
PEUGEOT 306 HDI: 3, 5 PORTE E STATION WAGON. DA L.30.250.000\*\* - € 15.622,83 I.P.T. ESCLUSA.

FINO AL 30 GIUGNO, SU TUTTE LE 306, CLIMATIZZATORE INCLUSO  
NEL PREZZO E FINANZIAMENTI FINO A 15 MILIONI A TASSO ZERO IN 24 MESI.

IN COLLABORAZIONE CON PEUGEOT FINANZIARIA. ESEMPLI DI FINANZIAMENTO: ANTICIPO MINIMO 20%. IMPORTO DA FINANZIARE L. 15.020.000 (INCLUSA IMPOSTA DI BOLLO), N° 24 RATE MENSILI DA L. 625.900, SPESE APERTURA PRATICA L. 250.000, T.A.N. 0,00%, T.A.E.G. 1,64% SALVO APPROVAZIONE PEUGEOT FINANZIARIA, SCADENZA 30.06.1999.

306   
PEUGEOT

www.peugeot.it

\*CICLO EXTRAURBANO... \*\*306 HDI 5 PORTE 2.0

